

Riforma del sistema pensionistico complementare... anticipata al 1° Gennaio 2007!

Partono dal 1° gennaio 2007 i sei mesi previsti dalla normativa sul silenzio-assenso... i riflessi sul TFR...la problematica delle quote retroattive di “Eurofer”.

Manca ovviamente l’approvazione del Parlamento, ma di fatto con la legge di bilancio 2007, **il Consiglio dei Ministri ha deciso di anticipare al 1° gennaio 2007 la riforma del sistema pensionistico complementare**, che per effetto del Testo Unico della Previdenza Complementare, d’attuazione della delega conferita al Governo dalla Legge 243 del 23 agosto 2004, doveva andare in vigore a partire dal 1° gennaio 2008.

Come si ricorderà l’approvazione della legge denominata anche **“di riforma del TFR”** ha avuto un “parto travagliato” perché, su di essa si era aperto uno scontro molto acceso, all’interno del Consiglio dei Ministri e tra le parti sociali ed il sistema creditizio/assicurativo, **sulla parificazione dei Fondi pensione chiusi**, recepiti negozialmente nei CCNL, che prevedono il contributo, generalmente 1% delle voci stipendiali fisse, del datore di lavoro sulle posizioni assicurative dei singoli lavoratori aderenti **ed i Fondi pensione aperti** che sono invece prodotti finanziari offerti dal sistema delle banche/assicurazioni per i quali non è previsto, non essendo pattizi, il contributo del datore di lavoro sulle posizioni creditizie individuali accese dai singoli lavoratori.

Alla fine l’offensiva del sistema creditizio privato, **che aveva trovato stranamente importanti terminali nel Governo**, fu respinta per l’aspetto legato al versamento nei fondi aperti del contributo del datore di lavoro, ma in Consiglio di Ministri, ricordiamo che si trattava di una legge delega, fu deciso appunto di rinviare l’entrata in vigore “della riforma del TFR” al 1 gennaio 2008.

Con le decisioni assunte dal nuovo Governo si anticiperà conseguentemente al 1° gennaio 2007, il **computo dei sei mesi** nei quali i lavoratori dovranno decidere se:

- **far convogliare le quote di TFR**, che matureranno dal momento della scelta, nei fondi pensione complementari, Eurofer nel caso delle società del gruppo F.S., come hanno già fatto circa 30.000 ferrovieri, ed usufruire delle fiscalità di vantaggio dei Fondi stessi e dei rendimenti conseguiti sui loro investimenti;
- **comunicare di non voler aderire** al sistema pensionistico complementare ed in questo caso il loro TFR maturando verrà accantonato, per il tramite del datore di lavoro e per le aziende con più di 50 dipendenti, ad un Fondo residuale dell’INPS, **quest’ultima è la vera novità della**

legge Finanziaria 2007. Ovviamente **per i lavoratori agli effetti pratici non cambierà niente**, perché continueranno ad avere garanzie sulle le rivalutazioni di legge e potranno chiedere, per le motivazioni già previste oggi, anticipazioni fino al 70% sulle somme accantonate;

- **non esprimere scelta alcuna** e conseguentemente, dopo i sei mesi dell'entrata in vigore della legge Finanziaria, scatterà l'assegnazione delle quote di TFR ai fondi pensione complementari, **con il meccanismo del silenzio-assenso.**

Quali le implicazione per i Fondi chiusi già esistenti!

E' bene ricordare intanto che in tema di Pensione Complementare i ferrovieri, i dipendenti metalmeccanici, i chimici ed altre categorie di lavoratori possono già vantare la costituzione di appositi Fondi chiusi. Il nostro fondo negoziale come è noto è denominato **"Eurofer"** che allo stato attuale sta registrando, così come sta avvenendo per tutti gli altri Fondi negoziali, per i quali è già partita "la gestione finanziaria", ottimi risultati sul piano dei rendimenti degli investimenti.

Con la legge che anticipa la decorrenza della riforma del TFR, **fermo restando** **ovviamente le necessarie verifiche che si dovranno fare sul testo definitivo della legge finanziaria, una volta approvata in Parlamento**, riteniamo che non camberà niente sul piano sostanziale della gestione dei Fondi già esistenti. La legge Finanziaria in via di approvazione infatti, così come il Testo unico approvato dal precedente Governo, **non ha modificato l'impianto della fiscalità di vantaggio** prevista oggi per i Fondi pensionistici Complementari, che tra l'altro, pur se apprezzabile non è, a giudizio del nostro sindacato, **sufficiente a far decollare veramente il secondo pilastro pensionistico.** Dovrebbero però logicamente venir meno, anche se come già detto è da verificare, con la nuova normativa le disposizioni di legge e gli accordi che permettevano ai Ferrovieri assunti prima del 28 aprile 1994, che aderivano ad "Eurofer", di destinare solo il 18% del TFR maturando su detto Fondo. Sicuramente invece non cambierà sicuramente niente per i Ferrovieri assunti dopo l'entrata in vigore del D.lgs. 124/93, quindi a partire dal 28 aprile 1994, che già versavano il 100% del TFR che maturavano dall'atto della loro adesione al Fondo Eurofer.

Il problema delle quote retroattive di Eurofer

Su questa problematica, che ricordiamo è riferita agli accantonamenti delle quote arretrate maturate tra la data dell'accordo istitutivo di "Eurofer" e la sua costituzione temporale reale, si era raggiunto l'intesa tra FASTferrovie (ex SMA) e le altre O.S. con il Gruppo F.S. per far sì che le stesse fossero versate, **sulle posizioni individuali degli aderenti ad "Eurofer"**, tra gennaio 2004 e dicembre 2006, per complessive 36 rate mensili e 3 annualità fiscali, per garantire che la globalità delle somme stesse restasse nei limiti delle norme di deducibilità, per assicurare così il massimo dei vantaggi fiscali agli aderenti al Fondo. Allo stato dei fatti abbiamo invece riscontrato che, gli adempimenti previsti non sono andati in porto e che quindi si potrebbe abbattere il vantaggio fiscale ipotizzato per i soci di "Eurofer". Su questa questione fiscale abbiamo pertanto assunto come Fastferrovie una posizione immediata per il ripristino delle condizioni che assicurino i vantaggi fiscali succitati.

La Segreteria Nazionale



In allegato riportiamo la nota Fastferrovie finalizzata a garantire condizioni di fiscalità favorevole per il versamento delle quote retroattive di “Eurofer”

Roma lì, 05 Ottobre 2006

Prot. 792/8

Ing. Mauro Moretti
Amministratore Delegato
FS S.p.a.

Dott. Francesco Forlenza
Direttore Generale di Gruppo
Risorse Umane FS S.p.a.

Ing. Vincenzo Soprano
Amministratore Delegato Trenitalia

Ing. Michele Elia
Amministratore delegato RFI

Dott. Giovanni D'Ambros
Presidente Eurofer

p.c. Consiglio D'amministrazione Eurofer

Oggetto: accantonamenti delle quote retroattive di “Eurofer”

Ci è pervenuta notizia, dalle nostre strutture territoriali Fast-Ferrovie, che allo stato non sono stati completati, per gli aderenti al Fondo pensionistico complementare denominato “Eurofer”, gli adempimenti per l'accantonamento delle “cosiddette quote retroattive”, così come definito nell'accordo istitutivo del 3 marzo 1999 ripreso poi nel verbale d'intesa, redatto tra le parti stesse, del 20 dicembre 2002.

In detti accordi, come è noto, si era stabilito, al fine di permettere ai Ferrovieri interessati di usufruire al massimo dei limiti della deducibilità fiscale previsti dalle leggi in materia, di prevedere la ripartizione delle somme arretrate in tre annualità.

I ritardi segnalatici, che devono essere rimossi con sollecitudine, rischiano di vanificare i vantaggi fiscali che sono invece alla base della filosofia del sistema pensionistico complementare; come, ad esempio, per gli aderenti ad “Eurofer” pensionandi o magari, per tutti gli iscritti Eurofer, in presenza di regolarizzazione tout cour delle quote arretrate.

Si chiede quindi un riscontro nei termini suesposti, significando che in assenza i Ferrovieri verranno invitati, tramite la nostra organizzazione territoriale, a produrre documenti di messa in mora per la salvaguardia dei contenuti degli accordi sulle “cosiddette quote retroattive”.

Si coglie l'occasione propizia per inviare i saluti più distinti.

Il Segretario Nazionale FAST-Ferrovie
Pietro Serbassi

